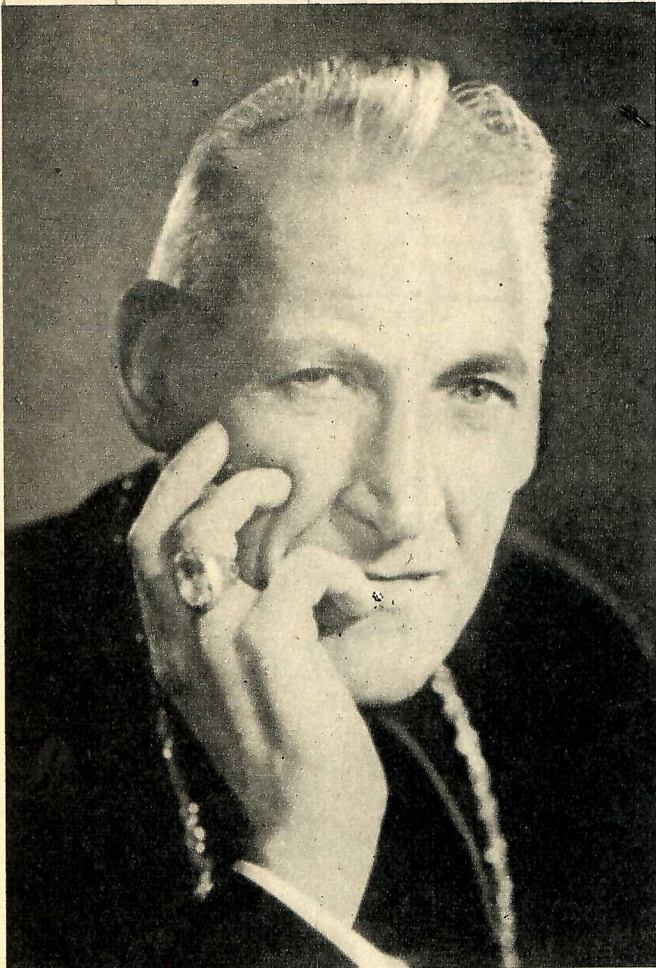


E' morto a Boston un nostro grande Amico

IL CARD. RICHARD CUSHING



Il 2 di Novembre è morto a Boston il Cardinale Richard Cushing. Ha chiuso una esistenza piena di bontà e di comprensione verso tutti gli uomini che componevano la sua diocesi americana, uomini di ogni confessione religiosa che vantavano una amicizia profonda col Cardinale, che tutti chiamavano il Papa Giovanni di Boston.

Richard Cushing, figlio di un fabbro, aveva imparato dalla vita che cosa significava la lotta per la sussistenza e per questo capiva i poveri, per averne assaggiato di persona le ristrettezze; capiva le sofferenze, per averle gustate di persona.

Un'anima di così grande sensibilità non poteva restare lontana e insensibile appena venne in contatto con l'opera di Don Orione, che aveva precisamente le sue stesse caratteristiche. Ogni tappa della nostra Casa di Boston è segnata, infatti, dalla presenza di predilezione del Prelato. Quando è ancora Vescovo è lui che benedice la prima pietra del grandioso san-

tuario della Madonna sul colle Don Orione, dove la Casa raccoglie già vecchi italiani poveri. Attorno all'arcivescovo ci sono Don Pensa e l'on. John Volpe, ministro dei lavori pubblici americani.

Nel 1957 è ancora lui che inaugura la « Infermeria in memoria di Kennedy », accompagnando lo stesso Kennedy alla visita della Casa.

A tanta bontà non può rimanere insensibile il gruppo degli « Amici » di Don Orione di Boston. Il 18 Settembre 1958 essi fanno omaggio al Vescovo di un busto bronzeo opera del Minerbi, che il prelado lascia ad un'opera che ha in mente di iniziare: la Casa per il Clero. E' in questa occasione che la sua delicatezza e comprensione ha un altro spunto; nella sua breve allocuzione lancia l'idea che la « Don Orione Home » ospiti anche dei vecchi sacerdoti i quali ormai hanno bisogno di riposo, dopo tanti anni di lavoro. Le sue parole semplici e immediate non possono rimanere vane.

La stima che il Vescovo si va acquistando sempre più lo segnala a tutto il mondo cattolico, tanto che, al principio del 1959, viene elevato alla porpora cardinalizia. Naturalmente la vicinanza di affetto e di aiuto non può che richiamare nei Figli di Don Orione gioia e riconoscenza. Nel suo viaggio in Italia egli si ritrova tra i mutilatini e gli orfani di Monte Mario nel Conciostro pubblico nella basilica di San Pietro, li ritrova ancora all'aeroporto dove sono andati a salutarlo prima della sua partenza. Vicino all'aereo in partenza, il Car-

IL PERCHE' DEL SUO GRAN CUORE

Ai Figli della Divina Provvidenza, che ho chiamato a lavorare nell'Arcidiocesi di Boston, offro l'intero mio aiuto.

Don Orione, che il Santo Padre Pio XII ha definito « Grande Apostolo di Carità, Padre dei poveri e conforto dell'umanità infelice ed abbandonata », vive in eterno nelle numerose opere di carità da lui fondate ed in quanti sentirono la fiamma della sua carità.

Il mio incoraggiamento va ai Fratelli ed alle Sorelle della Congregazione di Don Orione, che stanno istituendo una Casa di Riposo per i vecchi a Orient Heights, East Boston. Seguendo l'esempio del loro venerabile Fondatore, Don Orione, possano essi vedere nel corpo esausto delle loro sorelle e fratelli anziani, l'immagine di Cristo sofferente.

Imploro la benedizione di Dio per tutti quelli che scontano ed espiano.

+ Richard Cushing



dinale si commuove, si inginocchia fra i piccoli mutilati, sparisce fra di loro e scherza con loro, fra lo stupore dei presenti e fra le fotografie dei giornalisti incuriositi che fisseranno per sempre questo atto di familiarità e di umanità.

Non è l'unico atto di bontà di cui è protagonista verso i bambini. Valga come esempio il fatto di aver organizzato nel maggio dello stesso anno un grande pellegrinaggio a Lourdes per i bambini maggiormente bisognosi di aiuto e di assistenza. Una macchina fotografica lo sorprende mentre aiuta a tagliare i capelli ai piccoli deficienti della casa di Don Orione, prima di condurli alla grotta di Lourdes.

Quando si presenta qualche autorità è sempre lui che la accompagna nella visita alla nostra Casa. Così è nel decimo anniversario della nostra istituzione in America, quando sono ancora in corso i lavori del Santuario della Madonna Regina dell'universo, insieme al Giudice Vincenzo Brogna della Superiore Corte degli S. U. Nel giugno del '60 fa da accompagnatore dell'Arcivescovo di Milano, Card. Montini, nella sua visita alla nostra casa; le parole di ammirazione di Mons. Montini fanno eco a quelle del Cardinale.

Non ultimo fra i suoi interventi, ricordiamo l'inaugurazione della nuova ala il 20 Novembre del '66 e la benedizione della nuova cappellina al secondo piano. A due anziani che gli porgono un saluto non può trattenerli dall'abbracciarli.

Egli infatti amava la sofferenza e ne fa testimonianza una preghiera composta nel 1956, dopo un primo intervento chirurgico subito. Bastano poche righe di essa: « O Gesù mio, che cosa mi riserbi per oggi?

Il Cardinale Cushing, poco dopo la inaugurazione del secondo ramo della « Don Orione Home » per gli Anziani Lavoratori (altri 100 posti), gioioso, auspica la ripresa dei lavori del Santuario per cui volle dare — riluttanti i religiosi di Don Orione ad accettare — un munifico aiuto dicendo: « Voglio condividere le benemerzienze mariane di Don Orione ».

Nella foto, da sinistra: Louis Julian, di benedetta memoria, in rappresentanza degli Amici di Don Orione; il Cardinale Samoré in visita allo Shrine; in piedi il Cardinale Richard Cushing; il Superiore della « Don Orione Home » e una rappresentanza del « Madonna Guild », con due ospiti della Casa per Anziani.

Ai lati la bandiera del Papa e quella dei cinquanta Stati della Confederazione americana.

Alle spalle del Cardinale Cushing il progetto Bacciocchi, tanto ammirato pur da Pier Luigi Nervi, però... « di questi tempi opportunamente ridimensionato »; a sinistra il modello della corona bronzea, in cima alla « Turris Eburnea » che l'allora Cardinale Montini inaugurò il 7 giugno 1960.

In merito alla realizzazione del progetto del Bacciocchi ricordiamo l'esortazione del Cardinale Cushing: « Su via, quando riprendete? Avanti, poco per volta... Roma non fu fatta in un giorno... Ave Maria, and go forth! ».

Umiliazioni, contrarietà, sofferenze nel mio corpo infermo?... ecco le accetto fin da questo momento, o mio Dio. Ma ti prego: se ne piagnucolerò per debolezza, non farci caso: se oserei mormorarne, tirami le orecchie: e se di quanto è mio dovere avessi a scordarmi, castigami, ma... se mi scoraggio, reggimi ».

Resta fermo nei Figli della Divina Provvidenza il ricordo di questo grande amico di Don Orione, soprattutto nell'esempio della sua vita, oltre che nella sua opera concreta a favore delle istituzioni della Carità.

PIER LUIGI VAROTTO